

C.E.M
Comunità Eucaristica Mariana

Gruppo ragazzi

Riunione del 10/12/2005

VII GIORNATA SCHEMA MARIANO:
Maria Vergine nella Presentazione al Tempio (2 Febbraio)

Giaculatoria: Ave Vergine Purissima, sempre intatta nella tua Verginità, hai generato il figlio dell'Eterno Padre.

S.Rosario: 4° Mistero Gaudioso

Lecture : Mal 3, 1-4
Eb 2, 14-18
Lc 2, 22-32

La liturgia della festa odierna ci ricorda, anzitutto, le parole del profeta Malachia: "Ecco, entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate... ecco viene". Di fatto queste parole si avverano in questo momento: entra per la prima volta nel suo tempio Colui che è il suo Signore. Si tratta del tempio dell'antica alleanza, la quale costituiva la preparazione per l'alleanza nuova. Dio stringe questa nuova alleanza col suo popolo in Colui, che "ha unto e mandato nel mondo", cioè nel suo Figlio. Il tempio dell'antica alleanza aspetta quell'Unto, il Messia. La ragione, per così dire, della sua esistenza è questa attesa.

Ed ecco entra. Portato dalle mani di Maria e di Giuseppe. Entra come un bambino di quaranta giorni al fine di adempiere alle esigenze della legge di Mosè. Lo portano nel tempio come tanti altri bambini israeliti: il bambino di poveri genitori. Entra dunque inosservato e – quasi in contrasto con le parole del profeta Malachia – ***non atteso da nessuno***.

Benché tutto sembri indicare che nessuno qui, in questo momento, lo attenda e nessuno lo scorga, in realtà non è così. Il vecchio Simeone va incontro a Maria e a Giuseppe, prende il Bambino sulle braccia e pronuncia le parole che sono una viva eco della profezia di Isaia:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele» (Lc 2, 29-32).

*Queste parole sono la sintesi di tutta l'attesa, la sintesi dell'antica alleanza!!!!
L'uomo, che le enuncia, non parla da se stesso. È profeta: parla dal profondo della
rivelazione e della fede di Israele. Annuncia il compimento dell'antico e l'inizio del
nuovo.*

Si è rivelato come luce agli occhi di Simeone il quarantesimo giorno dopo la sua nascita. Poi come luce è rimasto per trent'anni nel nascondimento di Nazaret. In seguito, ha iniziato a insegnare, e il periodo del suo insegnamento è stato breve. Ha detto: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

- Gesù si rivela come luce fin dai primi momenti della sua vita e nelle stesse parole di Simeone viene visto come "luce per illuminare le genti"...
- Vi chiedo allora: nella nostra vita questa luce riesce ad illuminare sempre i nostri passi? Visto che la risposta sarà no, in quanto siamo tutti chi più chi meno umili peccatori, ve la "giro" in questa maniera: ci stiamo perlomeno sforzando a vivere la nostra vita alla Luce del Signore? Oppure ci sentiamo come Adamo nel giardino dell'Eden, pronti a nasconderci davanti a Lui?

Vi riporto per completezza d'informazioni parte dell'omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II in occasione della festa liturgica che oggi stiamo contemplando; alla domanda cosa illumina questa luce, sua Santità risponde:

"Illumina il buio delle anime umane. Le tenebre dell'esistenza. Perenne e immenso è lo sforzo dell'uomo per aprirsi la strada e arrivare alla luce; luce della conoscenza e dell'esistenza. Quanti anni, a volte, l'uomo dedica per chiarire a se stesso qualche fatto, per trovare la risposta a una determinata domanda. E quanto lavoro su noi stessi costa ad ognuno di noi affinché possiamo, attraverso tutto ciò che in noi è "oscuro", tenebroso, attraverso tutto il nostro "io peggiore", attraverso l'uomo soggiogato alla concupiscenza della carne, degli occhi, e alla superbia della vita (cf. 1Gv 2,16) svelare ciò che è luminoso: l'uomo di semplicità, di umiltà, di amore, di disinteressato sacrificio; i nuovi orizzonti del pensiero, del cuore, della volontà, del carattere."

Per la vita spirituale

Visto che comunque questa riunione viene a coincidere con il periodo di Avvento, vi propongo un'altra riflessione.

Il Natale è liturgicamente insieme alla S. Pasqua, un periodo cosiddetto "forte"...

E' giusto prepararsi a questo "lieto" evento in maniera adeguata, ma mi rendo conto che lo stress quotidiano e gli impegni sempre più pressanti, ci costringono a non vivere nella quotidianità questo periodo di preparazione...

Allora oggi, dopo aver scavato a fondo nei nostri cuori ed aver contemplato Maria, innanzitutto reciteremo il 3° Mistero Gaudioso insieme e vi invito, quando disponete di tempo libero, il che intende anche quando andate la mattina a scuola, o uscite a farvi una passeggiata in via Etnea, a recitare una postina di Rosario al giorno fino al S. Natale...

Penso sia il minimo che possiamo fare per prepararci a questa Solennità...

Preghiera dopo la comunione propria della Solennità

O Dio, che hai esaudito l'ardente attesa del Santo Simeone, compi in noi l'opera della tua Misericordia; tu che gli hai dato la gioia di stringere tra le braccia, prima di morire, il Cristo tuo Figlio, concedi anche a noi, con la forza del pane eucaristico, di camminare incontro al Signore, per possedere la vita eterna. Per Cristo nostro Signore. AMEN

